

Anche gli agenti attaccano: “È inammissibile”

Sindacati I leader del Siap e del Silp criticano il numero uno del Viminale: “Se lo fa un poliziotto lo sanzionano”

» ANTONIO MASSARI

C'è un'altra foto - prima di quella scattata con **Matteo Salvini** - che collega il capo ultrà del Milan, Luca Lucci, a un **ministro dell'Interno**. L'ha pubblicata sul suo profilo Instagram il 5 maggio 2014. E ritrae Angelino Alfano, con la testa sporcata di un evocativo marrone, che vien fuori da un cesso.

Questo è il rispetto che Lucci nutriva, nel 2014, del predecessore di **Salvini** e del suo ruolo. È con quest'uomo che **Salvini** rivendica - banalizzando l'incontro con la battuta “sono un indagato tra gli indagati” - gli abbracci e i selfie delle scorse ore. Ma c'è di peggio. La foto di Alfano che sbuca da un cesso - se non bastasse - è purtroppo legata a un tragico evento: in quei giorni nella capitale si disputò la finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina e un tifoso giallorosso, **Ciro Esposito**, perse la vita ammazzato dall'ultranapoletano **Gennaro De Tommaso** detto “Genny ‘a carogna”.

IL 5 MAGGIO 2014 Alfano, **ministro dell'Interno**, tra l'altro dichiara: “Occorre inasprire le misure contro i violenti. Ad esempio raddoppiando il Daspo in caso di recidiva. Oggi è 5 anni più 5, si potrebbe fare 5 più 10”. Lucci su Instagram lo dilleggia. A occuparsi delle indagini sull'omicidio di **Ciro Esposito** furono i poliziotti della Digos. Pochi giorni dopo, il 29 maggio, Lucci su Instagram pubblica un'altra immagine: “Digos Boia”. Sarà

che nel frattempo, il 10 maggio 2014, il Questore di Milano gli ha appena cominato un Daspo di tre anni. Può un **ministro dell'Interno** abbracciare e scattare selfie con chi ha questa considerazione dei poliziotti? **Salvini** anche ieri ha rivendicato il suo gesto. Ma sono i poliziotti per primi a non accettare il suo comportamento.

“DA POLIZIOTTO - dice il segretario del Siap **Giuseppe Tiani** - sono cosciente del ruolo che ho, delle funzioni che rivesto, dell'esempio che devo dare: io non avrei fatto alcuna foto, ne avrei mai stretto la mano a una persona così. Invito **Salvini** a ricordare che è il ministro di tutti, che guida il dicastero chiave della Repubblica, con il dipartimento di pubblica sicurezza, e lo invito, per il ruolo strategico che riveste, sia da politico sia da ministro, a una maggiore prudenza istituzionale: chi è a capo delle forze di polizia, una simile superficialità, non può permettersela”.

Dura anche la posizione di **Daniele Tisone** segretario nazionale del Silp: “Se un poliziotto ‘comune’, di quelli che ogni giorno ‘rischiano la vita in strada per difenderci’, come direbbe **Matteo Salvini**, avesse salutato e stretto la mano a un capo ultrà che ha patteggiato per un anno e mezzo per droga sarebbe già stato sanzionato. Non si lancia un bel segnale - dice Tisone a *ilfattoquotidiano.it* - soprattutto per chi è Autorità nazionale di pubblica sicurezza”.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

